

Il compagno De Santis ha accettato con riserva

Eletto sindaco PCI a Crotone: occorre ora un accordo tra tutte le forze democratiche

Il senso di responsabilità mostrato dai comunisti non basta, se non c'è uno sforzo concorde - La crisi della città e le risposte attese dai cittadini

CROTONE — Il compagno Saviero De Santis è stato eletto sindaco di Crotone con i soli voti del PCI, in ballottaggio, dopo una sesta sabbatina del Consiglio comunale svoltasi giovedì. Un incarico che il compagno De Santis nella sua dichiarazione ha accettato con riserva, data la mancanza di un accordo tra le forze politiche; un fatto questo che « dimostra ancora una volta — come si legge in un comunicato della Federazione comunista — il senso di responsabilità che guida l'impegno del Partito comunista nel ricerare la necessaria intesa unitaria tra le forze di sinistra e l'insieme delle forze democratiche per dare alla città una soluzione amministrativa rispondente alle attese dei cittadini, idonea a risolvere i drammatici problemi della città ».

Problemi che sono legati ad una crisi che si attraversa a Crotone nel settore industriale con il relativo restrimento della base occupazionale; col fenomeno della disoccupazione giovanile, che ormai è esteso ed è parte essenziale anch'esso di questa crisi. « Mentre tutta la città segue con giustificata apprensione la delicata situazione, non aiutata dal vuoto di potere amministrativo, apprendiamo — continua il comunicato della Federazione

del PCI — dalla stampa, con profonda meraviglia, una dichiarazione attribuita al compagno Visconti Frontera, segretario del PSI; una dichiarazione non solo ovvia dalla drammaticità dei problemi e dalla situazione complessiva delle istanze amministrative e tanta sfiducia hanno generato tra la popolazione ».

Tanto meno tali riferimenti servono per continuare a non rispondere alle questioni poste dal nostro partito sulla variante al piano regolatore. La revoca e la riadozione della variante al PRG è condizione essenziale per una sanatoria urbanistica polché dà piena legittimità allo strumento urbanistico e certezza di diritti agli operatori economici e a tutti i cittadini ».

« Come partito siamo profondamente convinti — prosegue il comunicato — della giustezza di questa posizione poiché riteniamo che rispondono ai legittimi interessi della popolazione. Non appare chiaro su cosa poggi la posizione rigida emersa dalla dichiarazione del compagno Frontera. Vi sono problemi che ancora non sono emersi nella trattativa? »

Se ne sono — conclude il comunicato — bisogna rendere esplicativi senza ulteriormente ostacolare la conclusione dell'accordo per consentire di dare al più presto a Crotone una amministrazione unitaria.

Sarebbe, in aggiunta a questo, non utile « il richiamo agli ideali del socialismo per giustificare la non volontà di perseguire la delicata situazione, non aiutata dal vuoto di potere amministrativo, apprendiamo — continua il co-

municato della Federazione

del PCI — dalla stampa, con qualificante — per restare ancorati alla logica della lotterizzazione del potere e gestire con metodi personali e clientelari che tanto danno hanno provocato nella vita delle istanze amministrative e tanta sfiducia hanno generato tra la popolazione. »

Il problema delle esercitazioni militari di nuovo in primo piano in Sardegna. Come se non bastassero i rischi per l'incolumità della popolazione (l'anno scorso cadde su una spiaggia affollata un aereo), ora si vuole impedire di vivere alle cooperative di pescatori di Cabras e di Terralba



Con il provvedimento, di dubbia legittimità, nella zona si svolgeranno esercitazioni militari

**La protesta degli amministratori e del PCI
Si vogliono allargare le zone sottoposte a servitù**

Iniziato ieri il processo alla Corte di assise di Cagliari

La strage di Lanusei dopo 7 anni in tribunale

Nell'agosto del '72 cinque banditi fecero irruzione nella villa del medico Vincenzo Loddo - Il sequestro non riuscì e il professionista, la moglie, il fratello e un nipote vennero uccisi - Morì anche un fuorilegge - Soltanto in due sul banco degli imputati

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La « strage di Lanusei », una delle più sanguegose e drammatiche pagine della storia della criminalità sarda, approda in tribunale. Da ieri è in corso nell'aula della Corte d'appello del tribunale di Cagliari il processo contro i cinque banditi — solo due però sul banco degli imputati — del commando che il 15 agosto del 1972 fece irruzione nella villa del medico Vincenzo Loddo, alla periferia di Lanusei e che una nottata violenta e tragica, che durò quasi un'ora, consumò una vera e propria strage: cinque morti, fra i quali, oltre ai professionisti ed alcuni parenti e familiari, anche un bandito, Serafino Chessa, colpito per errore da un complice. La complessa indagine istruttoria, condotta dai giudici Giacomo e Giuseppe Saccoccia, è stata avviata assai a lungo: oltre sei anni e mezzo. Il tempo forse ha offuscato un poco il ricordo, ma la memoria dell'orribile

strage è ancora viva fra la gente a Lanusei come in tutta la Sardegna. Solo un banco degli imputati solo due banditi: Mario Luigi Lodi, attualmente detenuto e l'ellevatore Salvatore Scattu, 73 anni, che nel frattempo ha ottenuto la libertà provvisoria per la scadenza dei termini di carcerazione preventiva. Oltre che di strage, devono rispondere di tentato sequestro di persona, detenzione e porto d'armi comuni e da guerra e violazione di domicilio. Sono altri macchiai, invece, gli altri tre fuorileggi componenti il commando: Giacomo e Piero Piras, 33 anni, Pasquale Stochino, 44 anni e Pietro Mulas, 38 anni, tutti di Arzana. Di Orune era invece Serafino Chessa, l'ultimo bandito del commando, colpito da un proiettile sparato da uno stesso complice.

Il processo si prevede assai lungo. Altra probabile avanzata per molti mesi. I fatti, come detto, risalgono al giorno di Ferragosto di sette anni fa.

E' Francesco Chia, di Domusnovas

Arrestato anche ex sindaco per i « villaggi turistici »

Coinvolto nello scandalo per la speculazione edilizia selvaggia sul Marganai

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Un nuovo scandalo, per la costruzione del villaggio turistico sul Marganai, ha portato in carcere Francesco Chia, 58 anni, ex sindaco socialista di Domusnovas, alla guida di un'amministrazione di centro-sinistra, e Pierre Thiry, 48 anni, di Liegi, amministratore delegato di una società belga che sta realizzando un complesso residenziale ai piedi della catena montuosa nel Sulcis Iglesiente.

L'ordine di cattura è stato spiccato dal sostituto procuratore della Repubblica di Cagliari, Enrico Alteri. L'accusa rivolta al sindaco è di « non aver fatto osservare i vincoli urbanistici e paesaggistici che tutelano la zona » e di « interessi privati in atti di ufficio ». Il nuovo scandalo si riferisce ad un progetto di costruzione di un grosso centro residenziale che l'imprenditore belga aveva cominciato a realizzare a Domusnovas, nella pianura che si estende dalle grotte di San Giovanni sino alle pendici del Marganai.

Nonostante le vibranti proteste delle associazioni naturalistiche e delle popolazioni del luogo, le ruspe cominciano ad estirpare alberi e a distruggere la vegetazione

per aprire le strade del complesso residenziale. Numerosi tecnici comunali segnalano al sindaco Chia le irregolarità e le violazioni del vincolo paesaggistico che dovrebbe proteggere la zona boschiva. Nessun provvedimento fu però adottato e i lavori proseguirono.

La magistratura, venuta a conoscenza di numerose denunce, ha cominciato allora una serie di accertamenti e di perizie tecniche. Si è venuti così a conoscenza delle irregolarità e soprattutto delle violazioni delle norme territoriali ed urbanistiche. Nella vicenda sarebbero coinvolti anche la moglie e il figlio dell'imprenditore belga, suoi soci nella società di costruzioni.

Non è la prima volta che vengono coinvolti in squallide vicende di violazione di vincoli paesaggistici e naturali uomini politici, anche famosi, delle amministrazioni locali (soprattutto dc e di altri partiti della amministrazione di centro-sinistra).

Lo scempio perpetrato sulla costa sembra adesso volersi ripetere nelle zone interne, con la distruzione di boschi e vallate. E' auspicabile che i provvedimenti da prendere siano esemplari e vengano individuati tutti i responsabili.

p. b

Nomine, bugie, e giornali « fedeli »

BARI — Ci vuole una certa dose di sfrontatezza per affermare, come fa il segretario regionale della DC avv. Lupo, che « il ritiro pubblico della consiglia di amministrazione dell'ente di stato di stoccolma avviene non è dovuto assolutamente alla DC, ma semmai allo stesso PCI ». La DC non si è mai opposta alla nomina del presidente e del consigliere di amministrazione. Che si possa trascurare la realtà fino a questo punto è veramente incredibile.

Da un anno e mezzo il consiglio regionale ha approvato la legge costitutiva dell'ente non a riscosce ancora ininterrotta, con grande manovra nota a tutti della DC puzzle se, sull'uomo da mettere alla presidenza dell'ente. Il nome dell'uomo della DC che tergiversa se accettare o meno quella carica al posto di un'altra anche ambita, ma non sicura è sulla bocca di tutti. Di fronte all'ennesima e dura presa di posizione del consiglio regionale, il PCI che controlla l'ente, si diritto di bloccare l'istituzione della legge e di volere ad ogni costo la presidenza dell'ente». E questo, come risulta dalla risposta della DC, è giunto con quasi un mese di ritardo, per altrettanto tempo si è atteso per far conoscere ai lettori il pensiero del PCI. Era questo, lo ripetiamo, un modo di fare informazione smesso da tempo anche dal quotidiano barese. Ripristinato è veramente anacronistico.

i. p.

FOGGIA - Salta l'accordo tra DC-PSI-PSDI e PRI per la giunta

Poche le poltrone: fanno fuori il PRI

I repubblicani, esclusi dal centro sinistra all'ultimo momento, hanno degnato la manovra nella seduta del consiglio comunale - I consiglieri comunisti hanno abbandonato l'aula per protesta contro queste manovre condotte sulla testa della gente - Oggi manifestazione del PCI

Dal nostro corrispondente

FOGGIA — Drammatica settimana per il consiglio comunale di Foggia. L'unico rappresentante in consiglio comunale di spalle al PRI, Nicola Dello Mastro, dopo una serie di sollecitazioni ed interrogativi, ha rivelato, tra lo sbognotamento di tutti, la presenza di un accordo globale dei partiti del centro-sinistra (DC-PSI-PSDI e PRI) col quale si lottizzava le varie presidenze (a livello comunale e provinciale), nonché si precisava anche la composizione della nuova giunta di centro-sinistra che doveva essere eletta al Comune di Foggia e nella quale era compreso anche il PRI. Invece, all'ultimo momento, DC, PSI e PSDI avevano deciso — secondo quanto ha riferito Dello Mastro — di venir meno agli accordi sotterranei (in maniera clandestina) e di ripartire le assicurazioni e gli impegni precedentemente assunti dagli altri partiti del vecchio centro-sinistra.

Questo clamoroso retroscena ha reso la seduta incandescente e drammatica, tanto da costituire il capogruppo consiliare del PSDI, on. Vittorio Salvadori, a dichiarare che a titolo personale non avrebbe partecipato alla formazione di una giunta che sarebbe stata eletta tra congiure, nella più palese sfiducia tra gli stessi partners e pertanto decideva di abbandonare (come ha fatto alla fine) la seduta consiliare.

Analoga decisione veniva presa dal consigliere socialista, ex capogruppo, compagno Franco Colucci. Dinanzi ad un simile atteggiamento, il gruppo consiliare comunista — profondamente indignato — decideva di non partecipare a una giunta che sarebbe stata eletta tra congiure, nella più palese sfiducia tra gli stessi partners e pertanto decideva di abbandonare (come ha fatto alla fine) la seduta consiliare.

La giunta qualora però siano state superate tutte le difficoltà che sono emerse in maniera abbastanza netta e precisa nella seduta del 15 marzo.

Sui temi della crisi al Comune di Foggia, sulla necessità di sviluppare tutte quelle iniziative di lotta per affermare la politica delle am-

pie intese tra i partiti democratici, il PCI ha indetto per questa sera una manifestazione in piazza Umberto II Giordano, nel corso della quale parlerà il compagno Angelo Rossi, segretario provinciale della Federazione del PCI di Capitanata.

Roberto Consiglio

Ferito dai rapinatori a Palermo mentre prende l'auto in garage

PALERMO — Il capo operai di una ditta di arredamenti di Genova, Umberto Curro, di 58 anni, originario di Messina, è stato ferito con un colpo di pistola, in maniera non grave, nel corso di una rapina della quale è rimasto vittima stamane a Palermo. I rapinatori si sono quindi impossessati della vettura e sono fuggiti.

Umberto Curro, che è stato

ricoverato presso la seconda clinica chirurgica, si trovava a Palermo per concordare una fornitura con i dirigenti dei Cantieri Navali.